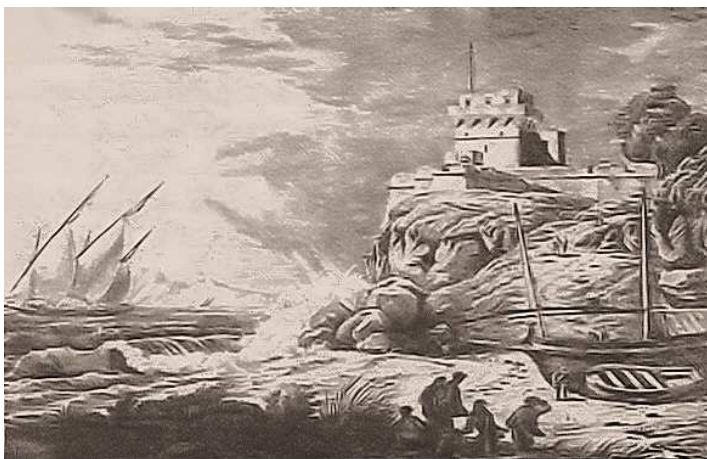


Dalle
**FONTI TERMALI DEL GRANATELLO di
PORTICI**

Alle meraviglie della FLORA VESUVIANA





La ricerca bibliografica in rete offre numerose opportunità di studio e di ricerca. Senza voler togliere meriti ad alcuno, penso che “sfogliando”

<http://books.google.it/>

le sorprese non manchino. Non si fanno attendere. Così nel considerare la ricchezza culturale della terra vesuviana e nel volerne sottolineare le bellezze paesaggistiche trovo spunto in

Il Progresso delle scienze, delle lettere e delle arti
Del 1833

Un lavoro interessantissimo che potrebbe aprire nuove strade di ricerca e di approfondimento.

LE ACQUE TERMALI DEL GRANATELLO DI PORTICI.

A cura di Aniello Langella



Siccome abbiamo detto pocanzi, volendo limitare questa gita al solo scopo botanico, non occorrerà ascendere il cono ardente del Vesuvio, il quale per essere unicamente composto di ceneri, scorie e lave di fresca data, non lascia allignarvi il più meschino filo di erba. Egli è perciò che basterà percorrere tutto il pendio delle falde del monte per Resina e S. Maria di Pugliano fino all'Eremo del Salvatore. E siccome per questa scorsa bastano poche ore, così se ne possa estendere il campo perlustrando le così dette mortelle del Granatello.

Così facendo si avrà benanche il destro di osservare una delle più vaste correnti delle moderne lave del Vesuvio dove si lavora al taglio de' macigni per le dighe che sogliono formarsene lungo le coste del golfo di Napoli. Questa lava che s'innoltra nel mare per ben lungo tratto, nel luogo de' cennati lavori presenta il fronte di un 100 piedi di altezza ed oltre a 300 di ampiezza a un bel circa.

Essa conviene nella composizione con tutte le analoghe moderne lave del Vesuvio, le quali si distinguono notabilmente dalle antiche, perché composte di sostanza compatta quasi omogenea nella quale appena si scorgono minutissimi cristalli di anfigeno, di pirosseno e di mica; laddove in quelle di Pompei, di Cisterna ed in tutte le altre di antichissima origine, gli anfigeni soprattutto sono sì grossi che i Lapidisi sogliono perciò chiamarle lave ad occhio di pernice.





Senza molto dilungarsi da questo luogo, presso il lido medesimo e poco lontano dal fortino del Granatello, si potrà osservare una curiosa sorgente di **acqua termo-minerale**, che vi si scorge annunciata dalla quantità di conserve e di altri idrofili che ne ingombrano i piccoli ristagni che vi si formano all' intorno. Questa sorgente è totalmente negletta, e può dirsi nota appena alle femminucce della contrada che vi si raccolgono intorno per imbiancarvi i loro pannolini. Forse che se alcuno de' nostri chimici si avvisasse di rivolgervi lo sguardo, difficil cosa non sarebbe il vederla salire a tal grado di celebrità quanto ne abbiám veduto sfoggiarne altra compagna sopra altro punto dello stesso lido non ha guari scoperta.

Di non minore interesse sono pel botanico le frequenti passeggiate che nel corso dell'anno vorrà destinare alle mortelle del Granatello, non essendovi nelle vicinanze della capitale altri greppi agresti ed altre incolte terre marittime di svariati e curiosi vegetabili più di quelle feraci. Questa cosa ciò non pertanto potrà dirsi solo per altro breve periodo, giacché coll'esservi introdotte varie coltivazioni, non si tarderà a vederle affatto dissodate. Anche prima che ciò accada, gli armenti che vi si veggono menare a pascolo, torto gravissimo arrecano alle investigazioni de' botanici, che le più curiose piante vi trovano miseramente smozzicate o distrutte.



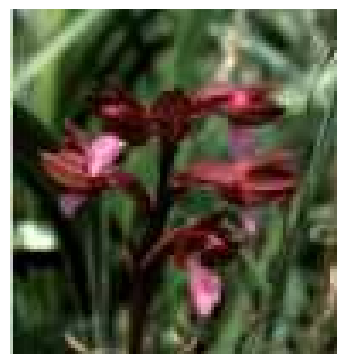
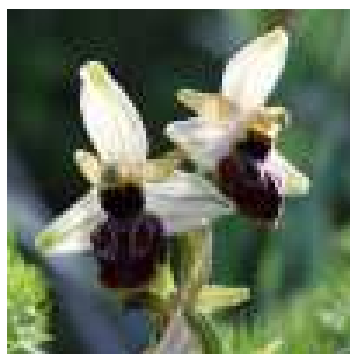
Volendosi tuttavia tener conto delle più ricercate tra esse, si potranno notare l' *Allium Chamaemoly*, e la *Romulea Columnae* che vi si trovano in fiore fin dal Gennaio; il *Narcissus Jonquilla*, l' *Orchis papilionacea*, l' *Ophrys exaltata*, la *Salvia clandestina*, la *Bellis annua* che coi loro graziosi fiori quelle sterili e tristi arene quasi per incantesimo al sorriso di primavera cambiar fanno in variopinti tappeti. Così per tutta la estate con le molte boraginee, leguminose e graminacee fiorir vi si veggono *F Erythraea maritima*, la *Plantago eriostachya*, l' *Asphodelus fistulosus*;



<http://www.pacificbulbsociety.org/pbswiki/index.php/Apulia>



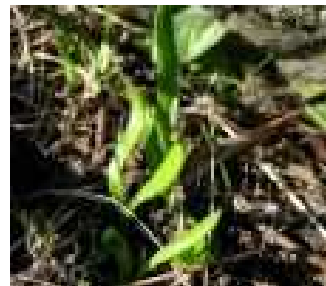
http://www.vanbloem.com/index.cfm?fuseaction=plants.plantDetail&plant_ID=205





e fin nell' estremo autunno la *Neottia spiralis*, la *Scylla autumnalis*, l' *Apargia tuberosa*. l'*Ophoglossum lusitanicum*: piante tutte belle e rare le quali lieto fanno il botanico che vi si reca ad erbizzare.

Dal Granatello prendendo le mosse per ascendere le Elide del Vesuvio, dolce pendio vi guida alla consolare che, traversata presso il fonte di Resina, per altro più ripido colle vi mena a Pugliano, dove riposando alquanto all' ombra de' fronzuti gelsi che ne abbelliscono il ripiano, tra quelle verdeggianti zolle ricercar potrete la *Corrigiola littoralis*, pianta ben rara nelle vicinanze di Napoli.





Quindi riprenderete la salita del Salvatore. Ingrato sulle prime ed infruttuoso dovrà sembrar quel sentiero, perché fiancheggiato dappertutto da muri a secco elevati coi sassi vulcanici che si van raccogliendo nel coltivare gli attigui vigneti; tuttavia, se per poco vi andrete fissando lo sguardo, su quei medesimi sassi con piacevole sorpresa tal preziosa felce vedrete germogliare che, fuor che sul Gargano, in verun altro punto del regno è riuscito raccogliere finora.

E' questo l'Aldianthum odorum DC. che in verdi zolle si abbarbica alla poca terra che tra quegli aridi macigni si aduna. Traversate le coltivate falde del monte, inoltrandovi nella regione abbruciata, vi trovate appena qualche graminacea, la ginestre, la Medicago marittima ed altri pochi vegetali tra le scorie che ne rivestono la superficie, finché giunto all' Eremo del Salvatore, se tralasciando di proseguire il cammino all'Atrio del Cavallo, vi piacerà aggirarvi fra le attigue boscaglie del monte Somma, di non poche altre graziose piante arricchir potrete la vostra collezione.





Tra queste mentoveremo la varietà dell' *Heliotropium europaeum* dal gran fiore odoroso, che l' insigne Boccone ha per la prima volta descritto e figurato, e che il Cav. Gussone ritiene per ispecie diversa; due bellissimoi narcissi della nostra Flora, il primaticcio e l'unicolore, lo *Cnicus strictus*, le due varietà dell' *Arabis collina* e diverse Gariofillee e Leguminose.

L' impero dell'ignivomo monte poco lascia da spigolare al botanico in tutta quella vasta regione che il gran cono circonda, dove dappertutto accavallate e torreggianti si presentano le abbronzite masse che nelle varie eruzioni si han disputato quel suolo; tuttavia se vi farete a ricercare fra quello stesso sfasciume di scorie e di sassi, non vi sfuggiranno diverse lichenacee che compariscono le prime tra quelle aridissime rocce. Abbondantissimo ravviserete lo *Streocaulon vesuvianum*, e poi diverse *Cetrarie* e *Parmelie*, e sono questi vegetabili pigmei che que' macigni addentando ne corrodono la superficie e col loro stesso disfacimento ne accrescono il terriccio che il primo sostrato ne apprestano, onde tra questi stessi mal fermi sassi possa Flora imprimere le sue orme ravvivataci. Accompagnandone coi vostri lieti augurii il compimento, ne scenderete di buon grado, amando meglio spaziar tra le apriche piagge e gli ameni colli delle regioni Pompejana e Stabiana.



http://www.fungoceva.it/erbe_ceb/heliotropium_europaeum.htm





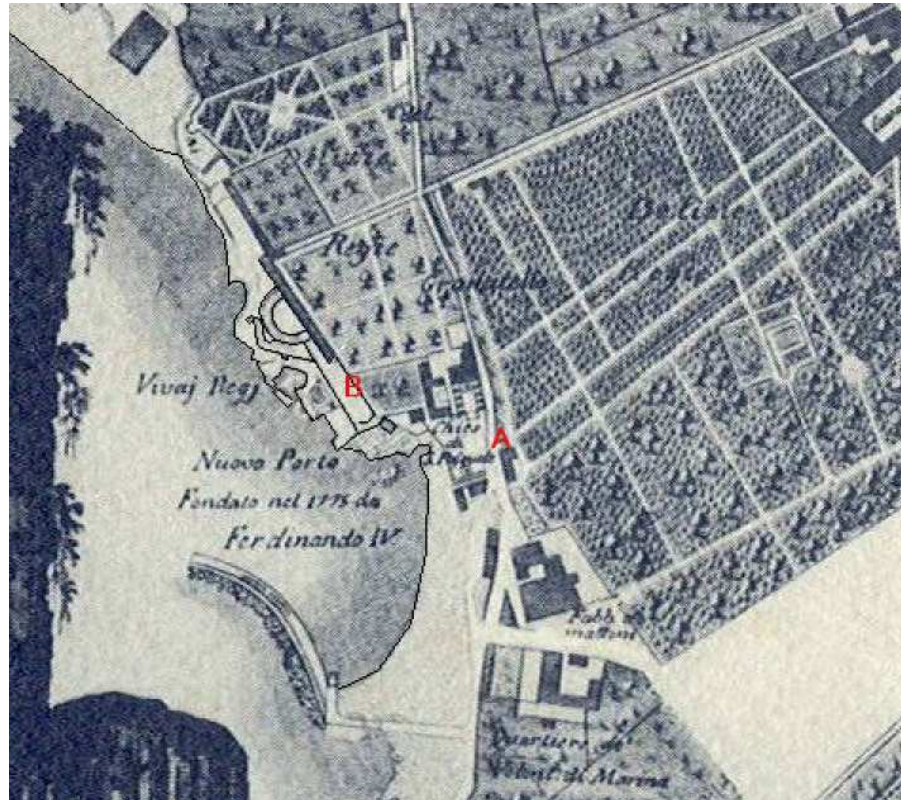
La carta proposta qui accanto è tratta dal testo topografico del Duca di Noja che disegnò in onore del re Ferdinando IV nel 1775.

L'area portuale attuale nella città di Portici coincide con l'antico approdo e con le prime concrete opere iniziate in quel periodo.

Con la lettera **A**, la Chiesa di San Pasquale con l'annesso monastero. Con **B** l'area dell'approdo voluta dal re Ferdinando IV. Più a mare i "Vivaj Regj" ed ancora più oltre la scogliera con vestigia romane.

Tra questi ruderi e l'antica peschiera un tempo si rinvenivano le polle idriche termali. Qui in pratica c'erano le risorgive. Su questo terreno fertilissimo, reso ancor più prodigo dalla temperatura e quindi dal microclima, una miriade di forme vitali, vegetali e animali.

Ancora oggi su quel lido si possono notare le risorgive termali.





www.vesuvioweb.com

2008 ©

<http://books.google.it/bkshp?hl=it&tab=wp>

